

# MATTARELLA

## «Ora una responsabilità collettiva»

L'appello del presidente della Repubblica che invita anche le istituzioni «a collaborare»

di **Marzio Breda**

Una raccomandazione e una strigliata. Entrambe in nome dell'allarme Covid. La prima, è un richiamo a dare una «prova d'orgoglio, senso della misura e responsabilità collettiva», rivolta ai cittadini. La seconda, severa, una reprimenda alle diverse articolazioni dello Stato affinché «ciascuna comprenda che deve non attestarsi a difesa della propria sfera di competenza», perché «soltanto il coro sintonico delle attività può aiutarci a superare le difficoltà del presente».

È più penetrante di altre volte, il presidente della Repubblica, nel suo doppio tentativo di persuasione morale. Da un lato vorrebbe condurre alla ragione i negazionisti della pandemia, pericolosi quasi quanto i menefreghisti, in modo che l'Italia affronti compatta le incognite della rincorsa autunnale di contagi. Dall'altro lato intende spegnere le polveri delle polemiche fra governo, regioni e sindaci (senza escludere altri attori della scena pubblica) su quali siano le misure più appropriate per proteggere la salute e l'economia del Paese.

Uno sforzo che rende esplicito nella cerimonia di consegna delle onorificenze a chi si è distinto nel «servizio alla comunità» durante la fase d'esordio dell'epidemia. Il punto politico della riflessione di Sergio Mattarella fa perno sulla consapevolezza. Infatti, dice il capo dello Stato, «ci troviamo nuovamente in un momento difficile e sembra avvicinarsi una nuova fase d'emergenza».

Una situazione che «richiede la fiducia nelle possibilità che il nostro Paese ha di superare e risolvere le difficoltà» e che «tutti siamo chiamati a fornire il nostro contributo per superare quel che si sta presentando ed evitare di cadere nelle condizioni di marzo e aprile». Mesì dopo i quali, ricorda, abbiamo acquisito una «maggiore preparazione» di un fenomeno che all'inizio era «sconosciuto, senza elementi di esperienza pregressa e che tutt'ora rimane in larga parte sconosciuto anche alla scienza».

Dopo quella dura lezione, che «non è stata una parentesi da rimuovere e dimenticare», certo «occorrono cure, terapie e un'organizzazione sanitaria efficace ed efficiente, ma occorre anche la responsabilità collettiva, comportamenti diffusi».

Poi c'è il secondo nodo: «La collaborazione fra istituzioni», politiche, territoriali e di categoria. Su questo fronte critico è «necessario», sottolinea il presidente della Repubblica, «che ogni ambiente produttivo o professionale eviti — come avverrà, (aggiunge esorcisticamente, ndr) — di trincerarsi nella difesa della propria nicchia d'interesse». E qui precisa: «Non vi sono interessi che possano esser tutelati se prima non prevale l'interesse generale di sconfiggere la pandemia».

A chi si rivolge? A tutti. Governo compreso, che esorta a cercare «collaborazione, coordinamento e raccordo positivo». In una parola: il dialogo con qualsiasi interlocutore. A partire dalle opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

